



Il mondo contemporaneo si è definitivamente liberato della guerra. Le azioni militari sono state sostituite dalle operazioni di polizia internazionale o, addirittura, operazioni “umanitarie” con l’unico, improbabile, obiettivo di proteggere la popolazione civile e di esportare la democrazia. L’altro meccanismo per superare l’orrore della guerra è rappresentato, invece, dalla rimozione collettiva. La guerra in Somalia appartiene a questa seconda categoria, quella delle guerre dimenticate. In Somalia, oramai da 15 anni, regna l’anarchia assoluta, sebbene governi fantasma, creazioni della comunità internazionale, fragilissimi e senza alcuna possibilità concreta di operare, si succedano con una certa frequenza. Questo saggio approfondisce il conflitto somalo cercando di allargare il campo e d’indagare gli aspetti, storici, geografici, culturali, sociali, giuridici, economici e politici. Si cerca d’individuare le possibili cause del conflitto o, perlomeno, quegli elementi, sia interni che esterni, in grado d’influenzarlo, di potenziarlo e/o di trasformarlo. Probabilmente, nello snaturamento del clanismo e nell’imposizione di un’unificazione forzata, tra la Somalia italiana ed il British Somaliland,

sono da ricercare i maggiori responsabili della devastante situazione attuale. Gli autori, però, non si sottraggono alla ricerca di possibili strategie d’intervento, per uscire dall’inferno somalo, e propongono l’applicazione, anche nel Corno d’Africa, del “modello federativo”, elaborato da Johan Galtung e pensato per il teatro mediorientale. Il saggio si conclude con un approfondimento sul Somaliland, piccolo “stato fantasma” a nord ovest della Somalia, ove regna la pace, che sebbene dotato di un parlamento democraticamente eletto, di un governo, di ospedali, scuole ed università, è ignorato dalle cancellerie internazionali.

Gli autori

Muhyidin Ahmed Abdi è nato a Mogadiscio ed è uno studioso della Somalia e dei paesi del Corno d’Africa. Alto ufficiale delle Forze Armate somale, ha diretto l’Ufficio Tributario del Comando Generale della Polizia. In Italia dal 1990, si è occupato d’investigazioni ed ha ricoperto il ruolo di sales manager, responsabile per l’Africa ed i Paesi Arabi, di un importante gruppo industriale italiano. Attualmente ricopre il prestigioso incarico di Rappresentante in Italia del Governo di Somaliland.

Michele Lanna è ricercatore e docente di sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale presso la Seconda Università degli Studi di Napoli.

Ha svolto la professione di avvocato fino al 2008, allorché ha assunto l’incarico di Giudice Onorario presso la Corte di Appello di Campobasso. Giornalista è direttore della Rivista italiana di Conflittologia (anche online all’indirizzo www.conflittologia.it) e Segretario Generale del NetworkAic. Si occupa di sociologia del conflitto, controllo sociale ed analisi del conflitto ed è autore di numerosi saggi ed articoli. Tra le sue pubblicazioni recenti: “Mediazione, Sistemi e Culture, Reportage sulle comunità immigrate della Campania” (Edizioni Melagrana, 2006); “Violenza televisiva e comportamenti devianti” (Edizionilabrys 2009); “Manuale di Conflittologia” (in corso di pubblicazione per Edizionilabrys 2010).

Giovanna Palermo è ricercatore di sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale presso la Seconda Università degli Studi di Napoli. Avvocato e criminologo, si occupa delle dinamiche conflittuali collegate alla commissione di reati, di vittimologia e di controllo sociale. Tra le sue pubblicazioni, “Il ruolo della televisione nell’apprendimento delle culture devianti”, Benevento, SannioPrint, 2003; “La violenza intrafamiliare tra diritto e mediazione”, La Città del Sole, Napoli, 2005.